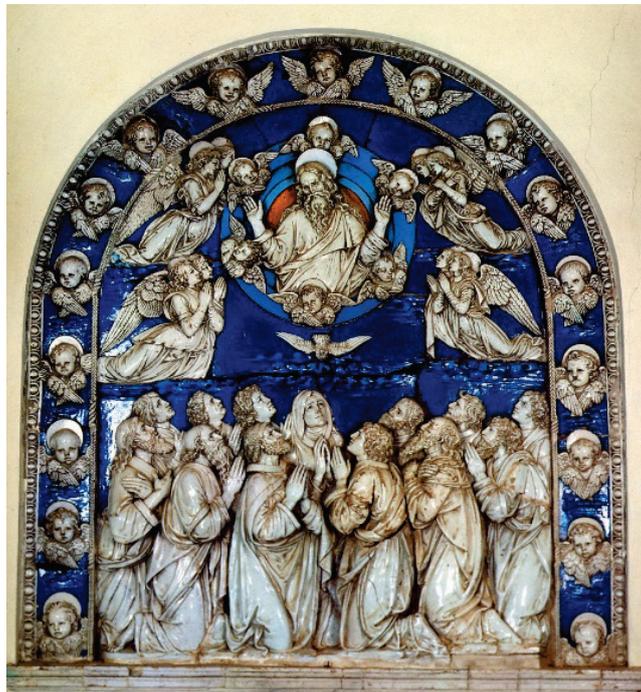


Vicariato di Roma  
Ufficio della Pastorale Familiare

Tempo di Pentecoste – Tempo della Chiesa

## Testimoni della Pace



Roma - Giugno 2025

## SOMMARIO

I. PACE, DONO DEL RISORTO .....	2
A. "Pace a voi" .....	2
1. Il dono della Pace e il dono dello Spirito .....	2
2. Dimensione spirituale della vita umana nella "prima creazione" .....	2
3. Dimensione spirituale della vita umana nella "seconda creazione" .....	4
B. Maria Madre della Chiesa .....	7
C. Maria Regina delle Famiglie .....	8
1. Le nozze di Cana.....	8
2. Le molteplici dimensioni dell'amore sponsale.....	9
3. La centralità dell'amicizia fra gli sposi .....	9
4. Il comandamento nuovo dell'amore nel matrimonio.....	11
II. Pace e unità, missione della chiesa .....	14
A. Pace e unità interiore ed esteriore.....	14
B. Riconciliatori perché riconciliati .....	15
C. Pace e unità, missione delle famiglie.....	17
D. Tempo di vacanza, tempo di grazia per la famiglia .....	18
III. UN LIBRO PER L'ESTATE .....	19

### I. PACE, DONO DEL RISORTO

#### A. "Pace a voi"

##### *1. Il dono della Pace e il dono dello Spirito*

- ◆ La pace è il dono del Risorto ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa perché è effetto del dono dello Spirito Santo.

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

<sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro

*a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20).*

- ◆ La pace è il dono messianico per eccellenza ed è il Dono che il Risorto fa alla sua Chiesa la prima volta che incontra gli Apostoli.
- ◆ Come tutti noi sappiamo, il saluto del Risorto è stato il saluto al mondo di Papa Leone XIV, appena eletto.

*La pace sia con tutti voi!*

*Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!*

*Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!*

*Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!...*

- ◆ Se siamo capaci di metterci anche un solo istante al posto di Papa Leone in quel momento, appena eletto *Sommo Pontefice*, ovvero appena diventato colui che come Cristo e in nome di Cristo è *chiamato a fare da ponte* fra gli uomini e Dio, comprenderemo meglio il suo augurio e il suo auspicio.

- ◆ Che la Pace del Risorto possa, attraverso il suo ministero che è il ministero, il servizio di tutta la Chiesa,

*entrare in ogni cuore, raggiungere ogni famiglia, comunicarsi a ogni persona, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!*

- ◆ La pace è il dono del Risorto perché è l'effetto nel cuore dell'uomo del dono dello Spirito Santo da parte del Risorto

*<sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo.*

- ◆ Approfondiamo, allora, il senso biblico ma anche antropologico di questo gesto simbolico del Risorto, del soffiare lo Spirito sugli Apostoli, e la sua

rilevanza per la vita delle nostre famiglie.

## 2. Dimensione spirituale della vita umana nella "prima creazione"

- ◆ Nella *prima creazione*, quella della nostra vita *naturale*, l'uomo, ogni uomo che viene al mondo, è l'unica creatura vivente che è in relazione personale, singolarissima con Dio e questa *relazione* costituisce la sua *vita spirituale*.
- ◆ Ovvero, quel dinamismo di *dare e ricevere*, "inspirare ed espirare" il respiro stesso di Dio, come si esprime così efficacemente il *Genesi* parlando della creazione dell'uomo come fatto di "materia", di terra come ogni ente fisico nel mondo, ma anche di "spirito" mediante la metafora della "respirazione bocca-a-bocca" con Dio.

*<sup>7</sup>Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gen. 2).*

- ◆ In inglese questa forma di rianimazione si definisce *kiss of life*, "bacio di vita". Ed in effetti già i rabbini commentando questo testo facevano riferimento all'inizio del *Cantico dei Cantici*:

*<sup>2</sup>Mi baci il Signore con i baci della sua bocca (Cn 1).*

- ◆ Il che ci riporta al testo del *Deuteronomio* dove in forma forse meno poetica ma altrettanto efficace si ricorda – facendo riferimento al miracolo della manna nel deserto – che

*<sup>3</sup>l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8).*

- ◆ Un testo citato da Gesù stesso in risposta alla prima tentazione del demonio nel deserto dove Gesù, che dopo quaranta giorni di digiuno aveva fame, ricorda che oltre un *nutrimento fisico* esiste per l'uomo un *nutrimento spirituale* che è il dialogo di reciproco scambio d'amore dell'uomo con Dio, di Gesù col Padre.

<sup>4</sup>Ma Gesù rispose: “Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4).

a) Una parentesi scientifica

- ◆ Fra parentesi, ma in maniera molto significativa per chi vuole credere senza mandare il cervello all'ammasso ma onorando l'intelligenza di cui Dio ci ha dotato, oggi nuova evidenza scientifica avvalorata questa antropologia biblica. Un'evidenza che solo cent'anni fa non era disponibile.
- ◆ La fisica, infatti, oggi ci insegna che ogni corpo è costituito di *materia* (massa-energia) e *informazione* che ordina la materia – “materia e forma” diceva Aristotele.
- ◆ E l'informazione è una grandezza fisica *misurabile* (è una grandezza statistica) come la massa e l'energia, anche se “immateriale” nel senso che, pur essendo sempre incorporata in un segnale fisico *non è né materia né energia*.
- ◆ È una misura, infatti, dell'*ordine* (o del *disordine*, “entropia”) di un condensato di particelle da cui dipende la *struttura* di un corpo fisico con diversi gradi di *complessità*.
- ◆ Questo è vero, dalle particelle elementari studiate dalla *fisica quantistica* ai corpi della fisica macroscopica, la fisica della cosiddetta *materia condensata* (corpi come condensati di molecole e di composti molecolari), includente anche la chimica e la biologia.
- ◆ In particolare, i viventi sono caratterizzati dal fatto che gli scambi di materia e informazione con l'ambiente interno ed esterno all'organismo si caratterizzano come *comunicazione di segnali*, *chimici* fra le cellule, *linguistici* (verbali e non) fra gli organismi animali fino all'uomo.
- ◆ Tanto che nell'uomo la cosiddetta *mente* non è propriamente localizzata nel cervello come normalmente si crede, ma effettivamente negli *scambi di informazione* fra il cervello e il resto del corpo e, attraverso il corpo, con l'ambiente esterno.

- ◆ Un cervello che non scambiasse energia e informazione col resto del corpo sarebbe un cervello *morto*. Come quelli sotto formalina nei contenitori sugli scaffali di un'aula di anatomia!
- ◆ Insomma, nell'uomo, come esiste un *metabolismo fisico* di scambio reciproco di materia con l'ambiente da cui la vita *fisica* dell'uomo dipende, così esiste un *metabolismo comunicativo* di scambio reciproco di informazione con l'ambiente fisico e sociale.
- ◆ Da questo *scambio d'informazione* che sia *affettivamente significativa*, perché coinvolge le strutture profonde del cervello, quelle della nostra *vita emozionale*, dipende la vita *psichica* dell'uomo e il suo sviluppo: dal feto (lo sa ogni mamma che ha tenuto in grembo il suo bambino), all'adulto; ma anche il suo mantenimento nell'anziano.
- ◆ Davvero l'uomo “non vive di solo pane...”

b) Tornando alla Bibbia

- ◆ La teologia ci ricorda, allora, che la *dimensione spirituale* immateriale e dunque *immortale* della psiche umana è legata alla *comunicazione con Dio*.
- ◆ È legata a questa comunicazione (relazione con scambio di informazione non di materia) con lo spirito divino, col “soffio vitale di Dio” che ci abita e che il *Genesi* esprime con la metafora della “respirazione bocca a bocca” con Dio.
- ◆ Essa fa di ogni individuo umano *dal concepimento per tutta l'eternità* una persona umana, un *individuo-in-relazione* a immagine delle Persone Divine nella SS.ma Trinità.
- ◆ Questa *dimensione spirituale* della nostra psiche è generalmente *inconscia* e si fa cosciente nelle esperienze mistiche delle varie religioni.
- ◆ Ma è nondimeno presente in ogni uomo perché è ciò che ci rende tutti *persone umane* con gli stessi diritti e doveri qualsiasi sia la nostra storia e qualsiasi siano le nostre appartenen-

ze culturali, sociali, di genere, di censo, di religione, qualsiasi sia la nostra moralità...

- ◆ È questo il centro *dell'antropologia personalista* che grazie al cristianesimo è entrata nella storia dell'uomo. Innanzitutto dell'Occidente, perché nell'Estremo Oriente il cristianesimo non è mai significativamente penetrato.

### 3. Dimensione spirituale della vita umana nella "seconda creazione"

- ◆ Così nella *nuova creazione*, quella della nostra *vita soprannaturale* di Figli di Dio mediante il dono dello Spirito Santo, è Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo morto e risorto a donarcelo attraverso il *dono sponsale* della sua vita alla Chiesa.

<sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo.

- ◆ Un Dono che fa tutt'uno con quello della Pace nei nostri cuori e con quello della Missione apostolica di testimoni di perdono, di riconciliazione e di pace contro le divisioni e le lotte interiori ed esteriori che sono il primo frutto del peccato.

<sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.

- ◆ Il soffio del Risorto sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo la sera di Pasqua rimanda così, nella visione mistica dell'Apostolo Giovanni, all'ultimo respiro di Gesù sulla croce che reclinando il capo soffiava il suo spirito su Maria e Giovanni presenti sotto la croce
- ◆ Per ciò stesso il dono dello Spirito da parte del Risorto la sera di Pasqua anticipa la discesa dello Spirito Santo dopo l'Ascensione di Gesù al Padre, il giorno di Pentecoste su Maria e gli Apostoli, sempre riuniti nel cenacolo.
- ◆ Come attestano i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, nei molti incontri del

Risorto con i suoi, Gesù non smetteva mai di ricordare la promessa dello Spirito Santo che di lì a pochi giorni sarebbe sceso su di loro.

<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

<sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo" (At 1).

- ◆ Una promessa rinnovata al momento stesso dell'Ascensione di Gesù al Padre

<sup>6</sup>Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". <sup>7</sup>Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup>ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

<sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi (At 1).

- ◆ È infatti il Dono dello Spirito Santo, dello Spirito del Risorto che dà un senso preciso al paradossale annuncio di Gesù mentre ascendeva al cielo

<sup>20</sup>"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28).

- ◆ Proprio perché Cristo non è più presente col suo corpo anche risorto accanto a noi, può essere presente *per sempre e ovunque* col suo Spirito non *accanto*, ma *in noi*.
- ◆ Teniamolo ben presente: finché Cristo era presente in mezzo a noi col suo corpo anche risorto non poteva essere presente *simultaneamente e ovunque* nel cuore di ogni credente mediante il suo Spirito come invece è possibile dopo l'Ascensione e la Pentecoste.

- ◆ Certamente il corpo risorto di Cristo aveva proprietà che i nostri corpi non hanno. Poteva materializzarsi in successione istantanea in posti anche molto distanti fra di loro per una sorta di *teletrasporto* – un fenomeno legato all’informazione e alla sua propagazione praticamente *istantanea* così da poter ordinare la materia presente in posti diversi, fenomeno che solo di recente la fisica ha cominciato a studiare anche sperimentalmente.
- ◆ In questo modo il Risorto ha potuto essere presente col suo corpo, per esempio, *prima* ad Emmaus e *poi* materializzarsi un istante dopo a chilometri di distanza a Gerusalemme, come attestano i Vangeli.
- ◆ In altri termini, mentre il Risorto era a Emmaus non era *simultaneamente* a Gerusalemme. Infatti, la localizzazione spazio-temporale dei corpi dotati di massa è proprietà fondamentale dei corpi, altrimenti il corpo risorto di Gesù non sarebbe stato un *vero corpo* fatto di materia, come invece il Risorto non si stancava di ripetere ai suoi discepoli:

*<sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho (Lc 24).*

- ◆ Dopo l’Ascensione, perciò, proprio perché non più presente nel mondo col suo corpo, grazie al suo Spirito, il Risorto può essere *simultaneamente* presente nel cuore di milioni, di battezzati *ovunque* nel mondo...
- ◆ Oppure, ogni giorno e ogni domenica, in milioni di Ostie Consacrate ovunque nel mondo, ognuna *segno sacramentale* “che realizza ciò che significa” della *presenza reale* del Risorto. Della sua presenza mediante il suo corpo offerto in sacrificio *senza più morire* per ciascuno di coloro che ricevono con fede quell’Ostia Consacrata nella comunione...
- ◆ Infatti, finché aveva un corpo mortale come il nostro, Gesù poteva offrirsi *una sola volta* morendo sulla croce.

Dopo la Resurrezione e l’Ascensione al Cielo Gesù, il Figlio di Dio “tornato a casa” nel seno della Santissima Trinità, può offrire la sua vita, non solo *divina* com’era prima dell’Incarnazione, ma anche *umana* al Padre e a tutti noi infinite volte senza più morire.

- ◆ È questa offerta unica ed eterna ciò di cui facciamo memoria nella *Celebrazione dell’Eucarestia* – “questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me” (Lc 22, 19) – grazie alla quale Cristo può continuare a farsi realmente presente per sempre col suo Spirito nel pane eucaristico e, mediante di esso, nel cuore di ogni credente.
- ◆ Era ciò che il Risorto cercava di far capire a Maria Maddalena la mattina di Pasqua, quando ella gli abbracciava i piedi per non perderlo più ora che l’aveva ritrovato:

*<sup>17</sup>Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»" (Gv 20).*

- ◆ Una volta che Cristo non è più presente col suo corpo *accanto* a noi, può essere presente col suo Spirito e “trattenuto” *in ciascuno di noi*.
- ◆ Era quello che Gesù nell’Ultima Cena aveva cercato di far capire agli Apostoli, rattristati perché stava loro preannunciando la sua dipartita.

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. <sup>5</sup>Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". <sup>6</sup>Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. <sup>7</sup>Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi (Gv 16).*

- ◆ E gli Apostoli non dovranno attendere molto per vedere Cristo tornare da loro mediante il suo Spirito, così da estendere quella comunione col Padre e lo Spirito che il Risorto ormai viveva nella Trinità anche a loro, anche alla Chiesa, anche a tutti noi.

<sup>15</sup>Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; <sup>16</sup>e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, <sup>17</sup>lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. <sup>18</sup>Non vi lascerò orfani: verrò da voi. <sup>19</sup>Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. <sup>20</sup>In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi (Gv 14).

- ◆ Per questo Paolo nella *Lettera ai Corinti* confrontando il *primo Adamo*, quello della prima creazione dei nostri corpi naturali con l'*ultimo Adamo*, Cristo, lo definisce uno *spirito datore di vita* della vita soprannaturale

<sup>44</sup>Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che <sup>45</sup>il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. <sup>46</sup>Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. <sup>47</sup>Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. <sup>48</sup>Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. <sup>49</sup>E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. <sup>50</sup>Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità (1Cor 15).

- ◆ Paolo sta qui facendo riferimento alla *resurrezione dei morti* in cui anche i nostri corpi mortali risorgeranno a immagine della resurrezione di Cristo, perché di essi sarà stato conservato in Dio quel *principio formale* che chiamiamo "anima".
- ◆ Essa sarà in grado di riorganizzare la materia di cui i nostri corpi sono fatti e che è uguale per tutti, mentre ciò che li distingue è la forma che costituisce il nostro principio di identità personale, ciò che ci rende *unici ed irripetibili*.
- ◆ Di nuovo, la distinzione in fisica fra materia e informazione ci aiuta oggi a rendere più intellegibile il mistero della nostra sopravvivenza dopo la

morte. Prima, della nostra sola anima in Dio, poi, grazie alla sopravvivenza di questa, anche del nostro corpo, visto che la nostra anima potrà riorganizzare la materia restituendole la sua "implementazione materiale", unica e irripetibile, il nostro corpo.

- ◆ Con una metafora non molto lontana dalla realtà pensiamo alla cosiddetta dematerializzazione dei documenti cartacei. Invece di conservarli *materialmente* in polverosi scaffali, è sufficiente salvare nel cloud *l'informazione* che li caratterizza. E quindi recuperarla per stampare di nuovo su carta il documento tale e quale era prima, magari con un inchiostro e su una carta molto migliori dell'originale.
- ◆ Il nostro corpo alla *resurrezione dei morti* avrà infatti le proprietà del corpo risorto di Cristo, innanzitutto *l'immortalità*. Non sarà, cioè, com'è avvenuto per la resurrezione di Lazzaro, o quella del figlio della vedova di Naim, o della figlia di Giairo che sono poi di nuovo morti.
- ◆ La Resurrezione Finale non è insomma "rianimazione di un cadavere", visto che i nostri cadaveri non esistono più. La nostra anima riorganizzerà una materia diversa.
- ◆ D'altra parte, anche adesso *cambiamo continuamente la materia* di cui è fatto il nostro corpo. È solo la forma che l'organizza che resta la stessa facendoci rimanere noi stessi...
- ◆ In ogni caso, ben prima della Resurrezione Finale, l'azione vivificatrice dello Spirito Santo donatoci dal Risorto, immediatamente dopo la Pentecoste, ha un *altro effetto fondamentale*.
- ◆ Quello di fare di tutti noi le membra del *Corpo Mistico* di Cristo mediante il quale il Risorto continua a essere fisicamente presente nella storia attraverso la Chiesa e la testimonianza e l'azione dei cristiani.
- ◆ In altri termini, il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio non termina con l'Ascensione, ma

grazie alla Pentecoste, continua e si amplifica a dismisura nella realtà del Corpo Mistico della Chiesa.

- ◆ È questo il significato profondo della Pentecoste, della discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo, in fervente attesa della realizzazione della promessa fatta da Gesù all'Ascensione.

...<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1).

- ◆ Un gruppo cui si era associato nel frattempo anche Mattia prescelto, come dirà Pietro,

<sup>25</sup>per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava (At 1).

- ◆ Così da ricostituire il gruppo dei dodici apostoli, in tempo per ricevere il dono dello Spirito Santo.

<sup>1</sup>Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2).

## B. Maria Madre della Chiesa

- ◆ Che la costituzione del Corpo Mistico di Cristo attraverso il dono dello Spirito sia il completamento del Mistero dell'Incarnazione è provato anche dal ruolo di Maria nella prima come nella seconda Incarnazione.

- ◆ Come è grazie alla fede di Maria che lo Spirito Santo ha potuto compiere il prodigio della prima incarnazione, facendo di lei la *Madre del Signore*, è sempre grazie alla sua fede che lo Spirito Santo ha potuto compiere il prodigio della seconda incarnazione, facendo di lei la *Madre della Chiesa*.
- ◆ Quel legame che abbiamo prima ricordato fra il soffio del Risorto la sera di Pasqua mediante cui Cristo ha anticipato nel cenacolo il dono dello Spirito a Pentecoste e l'esalazione dell'ultimo respiro di Cristo sulla croce, significa misticamente tutto questo.
- ◆ L'esalazione del "soffio vitale di Cristo" avviene nel momento stesso in cui Gesù esprime la sua ultima volontà. Fare di Maria la Madre della Chiesa, affidando Giovanni a Maria e Maria a Giovanni.

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

<sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

<sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

<sup>30</sup>Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19).

- ◆ ...Consegnò il suo Spirito, misticamente, alla sua Chiesa rappresentata da Maria e Giovanni sotto la croce. Chiesa che costituisce la vera, universale Famiglia di Cristo, di cui la Famiglia di Nazareth nella quale era cresciuto costituisce solo l'inizio e l'anticipazione come Gesù stesso aveva detto.

<sup>33</sup>"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". <sup>34</sup>Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!" <sup>35</sup>Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre" (Mc 3).

- ◆ E Maria è stata fedele alla sua missione di Madre della Chiesa che Gesù le ha affidato sulla croce non solo negli ultimi anni della sua vita sulla terra, quando ha accompagnato i primi passi della Chiesa nascente.
- ◆ Ma ha continuato ad esserlo lungo i secoli e i millenni dove non ha mai cessato di svolgere la sua missione di *Corredentrice e Madre* per ogni credente che si rivolge a lei, alla sua intercessione, spesso nei momenti più difficili della vita dove tutti abbiamo bisogno dell'affetto e del sostegno di una madre.
- ◆ Lasciamo risuonare nel nostro cuore le parole con cui la celebra Dante, perché è difficile pensarne di più profonde, vere e belle, per illustrare il Mistero di Maria Corredentrice e Madre.

*Vergine madre, figlia del tuo Figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,*

*tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giusto, intra i mortali,  
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiate  
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate.*

## C. Maria Regina delle Famiglie

### 1. Le nozze di Cana

- ◆ Quanto Dante ci diceva con le sue inarrivabili parole

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

- ◆ Esemplifica il senso del titolo di “corredentrice” con il quale definiamo il ruolo di Maria nella storia della salvezza.
- ◆ Per dirlo con le parole di S. Tommaso d'Aquino, maestro di Dante, se è vero come è vero che è Cristo, il Figlio di Dio, la *fonte* di ogni grazia che viene da Dio, la *sorgente* mediante la quale questa fonte ha potuto sgorgare nella storia degli uomini è Maria.
- ◆ Per questo Maria è *mediatrice* di ogni grazia e quindi *corredentrice* con Cristo, il Redentore.
- ◆ E questo ruolo di Maria *corredentrice e madre* è apparso fin dal primo miracolo di Cristo che non a caso riguarda una famiglia, quella delle *nozze di Cana*.

<sup>1</sup>Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". <sup>4</sup>E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

<sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatele a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

<sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2).

- ◆ Umanamente, appare subito la sensibilità di madre di Maria che si accorge immediatamente del grave di-

saggio dei due sposi, segnalandolo a Gesù.

- ◆ La risposta apparentemente incomprendibile di Gesù

*"Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora".*

- ◆ È motivata dal significato profondo del miracolo che Gesù si accingeva a fare e che va bene al di là del risolvere il problema della mancanza di vino al banchetto di nozze segnalato da Maria.
- ◆ Il riferimento alla "sua ora che non era ancora giunta" è quello all'ora del Mistero Pasquale in cui si sono consumate le nozze di Cristo con la Chiesa attraverso il dono della sua vita sulla croce.
- ◆ In quell'ora, infatti, mediante il dono dello Spirito Santo Cristo avrebbe consacrato l'amore umano di ogni coppia di sposi cristiani rendendolo *inesauribile*, facendone un segno dell'amore stesso di Dio, istituendo così *il Sacramento del Matrimonio*.

## 2. Le molteplici dimensioni dell'amore sponsale

- ◆ È questo il senso del simbolismo scelto da Gesù per compiere il suo miracolo assecondando l'insistenza di Maria. La scelta, cioè, di usare ben sei anfore contenenti ognuna da ottanta a centoventi litri di acqua, per trasformarla in un'enorme, spropositata, quantità di vino – più di settecento litri! - e di vino "buono", di ottima qualità.
- ◆ Ma soprattutto la scelta di Gesù di usare le anfore in cui era contenuta l'acqua non da bere, ma per le *purificazioni rituali*. Un simbolo delle svariate prove che nel corso degli anni una coppia si troverà ad affrontare.
- ◆ Il senso è chiaro: di solito i rapporti di coppia, *non reggono all'usura del tempo* e si esauriscono. Ma soprattutto non reggono *alle inevitabili prove* della vita familiare talvolta durissime, se la relazione fra i due si limitasse solo alla *sfera fisica e sentimentale* e non arrivasse fino alla *sfera*

*spirituale* – quella della *decisione libera e consapevole* del dono della propria vita l'uno all'altra.

- ◆ La decisione, cioè, di *mettere insieme i progetti di vita individuali* per definire un *unico progetto di vita comune* che, di fronte agli imprevisti della vita *richiede una manutenzione continua*, una continua revisione *basata sul dialogo e sul perdono* per le inevitabili mancanze e delusioni, piccoli e grandi, dall'una e dall'altra parte.

## 3. La centralità dell'amicizia fra gli sposi

- ◆ Questa revisione e adattamento continuo del progetto di vita che tocca la sfera *spirituale della razionalità e della libertà* delle due persone è *ciò che da stabilità* al rapporto di coppia rendendolo *indissolubile*, senza che questa indissolubilità sia sentita come una *prigione*, come una limitazione della libertà delle persone.
- ◆ Questa dimensione profondamente *umana* del rapporto di coppia va bene al di là dell'amore e dell'affiatamento *erotico e sentimentale* indispensabili certo, ma che necessariamente e per natura loro sono *instabili*. Vanno e vengono perché non sono completamente controllabili.
- ◆ Viceversa, la dimensione spirituale del rapporto di coppia riguarda *l'amore di amicizia* fra gli sposi, l'amore che consiste nel "volere e non volere le stesse cose" liberamente e consapevolmente, secondo la classica definizione di amicizia data da Cicerone.
- ◆ Riguarda, cioè, l'amore dei due in quanto *persone*. In fondo, per provare attrazione fisica e sentimentale per un'altra persona non è necessario essere uomini, basta essere psicofisiologicamente *sani*.
- ◆ Ed infatti questa dimensione psicofisica dell'amore non è *pienamente controllabile* dalla ragione. Tutti sappiamo che ciascuno di noi può *ritrovarsi* fisicamente e sentimentalmente *reciprocamente attratto* da un'altra

persona *senza volerlo*. Ma semplicemente per il fatto che ci siamo incontrati in particolari situazioni o per il fatto che siamo costretti a frequentarci, per esempio, sul luogo di lavoro.

- ◆ Questo è vero per tutti, per gli sposati, come per i consacrati – sacerdoti o religiosi. Anzi, provare attrazione fisica e sentimentale per un'altra persona, a qualsiasi età, è segno di *buona salute* fisica e psichica e non dobbiamo averne paura.
- ◆ Non per nulla, quando siamo esauriti è proprio la dimensione psicofisica dell'attrazione sessuale quella che viene a mancare. E non c'è bisogno di scendere in particolari...
- ◆ Proprio per questa caratteristica di non volontarietà, in inglese, *innamorarsi* nel senso psicofisico del termine, si dice *falling in love*, letteralmente "cadere nell'amore", come in una specie di trappola.
- ◆ Ciò che invece dipende dalla decisione libera delle persone è *dare seguito volontariamente e liberamente* a questo sentimento in cui ci siamo trovati coinvolti senza volerlo.
- ◆ In questo consiste *il tradimento* che di solito fa seguito ad una crisi del rapporto di coppia. Certamente – e potete andarne sicuri – perché è saltato nella coppia il dialogo e il confronto con cui affrontare insieme le inevitabili difficoltà. Perché "lui", "lei" non è più l'amico/l'amica con cui condividevamo scelte e priorità.
- ◆ Non per nulla nel *Cantico dei Cantici*, l'inno biblico all'amore sponsale fra persone umane, ma anche fra Dio e l'umanità, se lo leggiamo senza paraocchi perbenisti, non mancano certo riferimenti espliciti alla dimensione erotica e sentimentale dell'amore. Dai baci a tutto il resto.
- ◆ Ciò che sfugge ai più, però, è che in esso non manca neanche il riferimento continuo *all'amore di amicizia*, quello del "volere e non volere le stesse cose" a livello profondo, l'unico in grado di rendere inossidabile il rapporto di coppia.

<sup>2</sup>*Come un giglio fra i rovi,  
così l'amica mia tra le ragazze (Cn 2).*

- ◆ Senza essere pedante, ma solo per evidenziare la centralità per la Bibbia del vincolo di amicizia nel rapporto di coppia, vi elenco qui tutte le citazioni del *Cantico* in cui lo Sposo definisce l'altra persona non "Sposa" – termine che non esiste nel libro –, ma, appunto, *Amica* (1,9; 2,2; 2,10; 2,13; 5,2; 6,4).
- ◆ La "lei" dello Sposo è la "Sposa" perché è "l'Amica" con cui, fra tutte le altre donne possibili – anche più belle ed attraenti –, abbiamo scelto insieme di condividere e di mantenere saldo nel tempo *un progetto di vita comune*.
- ◆ Questa componente essenziale della vita di coppia è rilevante soprattutto oggi quando *ci si sposa molto tardi*, quasi sempre indipendentemente dalla volontà dei fidanzati ma perché costretti dalla situazione socioeconomica che fa di tutto per svantaggiare la formazione di nuove famiglie. Salvo poi, ipocritamente, lamentarsi della devastante denatalità...
- ◆ I fidanzati di oggi, proprio perché non più dei giovincelli, sanno benissimo che la stabilità del loro rapporto non riguarda solo la sfera affettiva, ma riguarda *la capacità di cambiare* i propri progetti e stili di vita individuali nel quotidiano di una vita condivisa.
- ◆ E il mettersi alla prova su questa capacità di cambiare ed armonizzare i rispettivi stili di vita – oltre che a soddisfare il naturale desiderio di vivere insieme di due innamorati – è alla base della scelta di molte coppie di *convivere prima di sposarsi*, nell'attesa che vi siano le condizioni per sposarsi.
- ◆ Infatti, questo cambio radicale, questa vera e propria "conversione" l'uno alle necessità, bisogni, desideri, caratteristiche dell'altra persona va bene *al di là delle buone intenzioni*, di cui come un saggio proverbio ricorda, "è lastricata la via che conduce all'inferno".

- ◆ L'inferno di una convivenza che non si basa sulla roccia di aver imparato a parlare nella coppia alla prima persona plurale, *noi*, e non solo singolare, *io*, per ogni scelta della vita. Dalle più banali e quotidiane alle più serie e fondamentali.
- ◆ Ripeto, è questa effettiva capacità di riscrivere la trama della propria vita insieme da parte di persone adulte è ciò che le coppie cercano di capire mediante la convivenza.
- ◆ Anche se non vi può essere alcuna certezza che la convivenza garantisca un matrimonio felice – ce ne sono, purtroppo numerose prove –, e perciò resta comunque la necessità del *fidarsi l'uno dell'altra* quando si decide di sposarsi. L'importante è che il salto di fede che la decisione di sposarsi comunque implica non sia un *salto nel buio!*
- ◆ Quando due persone nel *Rito del Matrimonio* si promettono amore eterno lo devono fare in piena consapevolezza.
- ◆ La consapevolezza di *accogliere l'altra persona nella propria vita* con tutte le sue caratteristiche anche i suoi difetti e i suoi limiti di cui devo essere innamorato come dei suoi pregi e della sua bellezza interiore ed esteriore che mi attraggono irresistibilmente.
- ◆ È questo che la formula del *consenso matrimoniale* esprime in maniera mirabile pronunciando con tutto l'amore di cui si è capaci l'uno il *nome* dell'altra persona. Chiedendo a Dio che accolga e benedica, *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* questa intenzione dei due di mettere insieme i loro progetti di vita, affinché "l'uomo non separi ciò che Dio unisce".

*Io ..., accolgo te, ..., come mia(o) sposa(o).  
Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, in salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita...*

#### 4. Il comandamento nuovo dell'amore nel matrimonio

- ◆ Tornando così, per concludere, al brano evangelico delle nozze di Cana, il consiglio di Maria

*Fate tutto quello che egli vi dirà*

- ◆ È ciò che gli sposi realizzano esprimendo *il loro mutuo consenso* con cui si donano reciprocamente la vita seguendo il comandamento nuovo dell'amore che Cristo ci ha lasciato prima di donare la sua vita per noi, prima delle sue *nozze con la Chiesa*.

*<sup>34</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13).*

*<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando (Gv 15).*

- ◆ Essere amici di Cristo significa volere le stesse cose che Cristo vuole. Quando gli sposi scelgono di donare l'uno all'altra la propria vita, la propria libertà per "volere e non volere le stesse cose" così da non essere più un "io" e un "tu", ma un *noi*, stanno realizzando la loro specifica *vocazione battesimale* di Figli di Dio a immagine di Cristo.
- ◆ Per questo la Messa della Celebrazione del Matrimonio comincia con il rito della *Memoria del Battesimo*.
- ◆ Per il Battesimo siamo costituiti Figli di Dio per il dono dello Spirito Santo. Ma ognuno di noi raggiunge *la maturità, l'età adulta*, della propria figliolanza divina quando diviene capace di donare la propria vita alle persone che ama, come ha fatto Cristo, ciascuno secondo la sua *specifica vocazione*.
- ◆ Per gli sposi nel *Matrimonio*, per i sacerdoti nell'*Ordinazione Sacerdotale*, per i religiosi e le religiose nella loro *Consacrazione Religiosa*.
- ◆ Tre modi apparentemente diversi come sono diverse e uniche le persone, ma che sono *profondamente simili* perché significano tutt'e tre una sola cosa.

- ◆ Realizzare *il comandamento nuovo* dell'amore che Cristo ci ha lasciato per essere davvero suoi amici, per volere ciò che Lui vuole per noi, per la nostra realizzazione come persone umane e come Figlie e Figli di Dio.
- ◆ Non sfugga la profonda differenza fra il *Comandamento Nuovo dell'Amore* di Cristo e il *Comandamento dell'Amore dell'Antica Alleanza*.
- ◆ Ricordiamo il dialogo di Gesù con uno scriba (Mc 12, 29-34) che gli domandava quale fosse il comandamento più grande. Alla risposta di Gesù che metteva insieme i due comandamenti del *Deuteronomio* (6,4-5) sull'amore di Dio:

*29"Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 30amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".*

- ◆ E del *Levitico* (19, 18) sull'amore del prossimo:

*31Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi".*

- ◆ Lo scriba commentò:

*"Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; 33 amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". 34Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12).*

- ◆ L'intrinseca unità dei due comandamenti evidenziata da Gesù si fonda sul fatto che la dimensione *spirituale* della psiche di ogni individuo umano in quanto *persona* si basa sulla sua *relazionalità* "verticale" verso Dio e "orizzontale" verso i suoi simili.
- ◆ Una duplice relazionalità che biblicamente si fonda su quella "partecipazione al respiro di Dio" del *Genesi* che abbiamo già commentato e che costituisce la parte più profonda del cuore di ogni uomo e donna in cui

"c'è un'anima immortale santamente impegnata a respirare", come dice Paul Claudel con le sue immortali parole nel suo poema *Pater Noster*.

- ◆ Il cuore è così un *centro comune* a tutti gli uomini che fa sì che tutti comunichiamo a livello profondo, sostanziale.
- ◆ E quando nella preghiera scendiamo nel profondo del nostro cuore per entrare in comunione con Dio talvolta esperienzialmente, siamo *misteriosamente ma realmente* in comunione anche con ogni persona umana, viva o morta, perché tutti condividiamo il medesimo centro.
- ◆ È l'esperienza sconvolgente di ogni autentico contemplativo e mistico, se abbiamo avuto la fortuna di incontrare qualcuno nella nostra vita.
- ◆ Sebbene non l'avessimo mai incontrato prima è come se ci conoscesse *dall'interno di noi stessi*.
- ◆ Pensiamo a S. Pio da Pietralcina o al Santo Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney, che conoscevano le persone prima che si avvicinassero a confessarsi da loro...
- ◆ Così Paul Claudel descriveva questo centro comune a ogni uomo, santo o peccatore che sia, che costituisce il *centro spirituale* della psiche di ogni uomo.

*Nessuno dei nostri fratelli, quand'anche lo volesse, è capace di venirci meno, e nel più gelido avaro, al centro della prostituta e del più sudicio ubriacone, c'è un'anima immortale santamente impegnata a respirare e che, esclusa dalla luce, pratica l'adorazione notturna.*

*Le sento parlare quando noi parliamo, e piangere quando mi metto in ginocchio. Io accetto tutto! Le ricevo tutte, le comprendo tutte, non ce n'è una sola di cui non abbia bisogno e di cui sia capace di fare a meno!*

*Ci sono molte stelle in cielo, e il loro numero sorpassa ogni mio potere di calcolarlo, e tuttavia non ce n'è una sola che non sia necessaria per lodare Dio.*

*Ci sono molti esseri viventi, e a mala pena ne vediamo brillare qualcuno, mentre gli altri si agitano nel caos e nei vortici di un'oscura realtà.*

*Ci sono molte anime, e non ce n'è una sola con cui io non stia in comunione per mezzo di quella parte sacra in essa che dice: "Pater Noster" (Paul Claudel).*

- ◆ Dunque, se tutti gli esseri umani condividono un centro comune nel loro cuore, siamo come *raggi di un'unica sfera*.
- ◆ Per questo quando penetriamo il centro del nostro cuore per *comunicare con Dio* nel silenzio e nell'isolamento necessari, non ci stiamo allontanando dagli altri, ma avvicinandoci all'altro dal nostro centro comune.
- ◆ Di qui la bellezza e l'importanza impareggiabili del pregare insieme come coppia...
- ◆ Complementariamente, non possiamo avvicinarci realmente a Dio se simultaneamente non ci avviciniamo agli altri, se non *ci facciamo compassionevolmente prossimo dell'altro*, come nella parabola del "buon samaritano".
- ◆ Parabola raccontata da Gesù proprio in seguito all'ulteriore domanda dello scriba: "Chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29-37).
- ◆ Eppure, malgrado il giudizio positivo di Gesù sul duplice ed unico comandamento dell'amore per realizzarci pienamente come persone umane, Gesù stesso ci ha appena detto che chi vive questo comandamento non appartiene ancora pienamente al Regno di Dio, anche se "*non è lontano*" da esso.
- ◆ Non è lontano, cioè, dal fare completamente la Volontà di Dio riconoscendolo come Re e Signore della propria vita.
- ◆ Infatti, per *fare completamente la volontà di Dio* per essere davvero suoi Figli, occorre seguire il *comandamento nuovo* di Gesù: dare la vita per le persone che amiamo.
- ◆ Non basta, cioè, amare l'altro *come noi stessi*, ma amarlo *più di noi stessi*: è il prezzo dell'*unità e della fedeltà* che si fonda sulla *comunione*.
- ◆ Quando amiamo l'altro come noi stessi, facciamo di noi stessi la *misu-*

*ra invalicabile* del nostro amore. Così non daremo mai la vita per l'altro.

- ◆ Come una volta ci disse Don Divo Barsotti, in un indimenticabile corso di esercizi spirituali quando ero ancora seminarista,

*Ricordatevi ragazzi: se volete rimanere preti tutta la vita, dovete amare Dio sopra ogni cosa, il prossimo come voi stessi e la Chiesa più di voi stessi. Perché la Chiesa vi deluderà e se non l'amate più di voi stessi, mollerete...*

- ◆ Parole che Don Divo aveva vissuto sulla sua pelle, visto che fu perseguitato e i suoi libri messi all'indice, in quanto uno dei precursori del Concilio Vaticano II...
- ◆ Io stesso ho potuto purtroppo constatare che tutti i miei amici sacerdoti che hanno lasciato, il motivo all'origine era che la chiesa li aveva profondamente delusi...
- ◆ Quindi, se due sposi vogliono che la loro famiglia resti per sempre unita al di là e attraverso le innumerevoli prove che costellano la vita di ogni coppia e che potrebbero deludere le loro aspettative, occorre che non si limitino ad amare l'altro, l'altra, i propri figli, la propria famiglia *come se stessi*, ma *più di se stessi*.
- ◆ Altrimenti, verrà sempre il momento in cui la propria carriera, i propri soldi, il proprio lavoro, il proprio benessere, magari la propria famiglia d'origine, in una parola, *se stessi*, entreranno in conflitto con le necessità della nostra famiglia e delle persone che la compongono.
- ◆ È qui la radice di tutte le divisioni, le separazioni, i divorzi, i fallimenti delle famiglie di cui siamo testimoni.
- ◆ Ecco perché *l'amore di amicizia* degli sposi, il condividere insieme le scelte mettendo la famiglia al primo posto, rivedendo e condividendo il progetto di vita comune ogni volta che una difficoltà si presenta, è il segreto della *stabilità e dell'indissolubilità* dell'amore e quindi *dell'unità* di una famiglia.

- ◆ È il senso profondo della scelta simbolica di Cristo alle Nozze di Cana di usare la gran quantità di acqua usata per le purificazioni per farne il *vinno buono* di un amore che invece di spegnersi con l'usura del tempo e i colpi delle prove, si *rafforza e si vivifica*. Facendo sì che una coppia resti insieme per tutta una vita, anzi per *tutta l'eternità*.
- ◆ Perché in questo modo gli sposi sono divenuti partecipi dello stesso *amore di Dio*, dello stesso *amore di Cristo* per la sua Chiesa, realizzando così il senso profondo del Sacramento del Matrimonio.
- ◆ Dove la "materia" che viene consacrata e l'amore umano di due persone che diventa *segno e comunicazione* dello stesso amore di Dio *all'interno* di quella famiglia.
- ◆ Ma anche *all'esterno* di essa, per tutte le persone e le famiglie amiche, ammesse a condividere e a gustare il calore e la gioia che si sprigiona da quel focolare domestico.
- ◆ È la grande visione profetica del Papa S. Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Familiaris Consortio*, l'Enciclica delle Famiglie, che descrive la comunità cristiana come una *Famiglia di Famiglie*.
- ◆ Dando per ciò stesso alle famiglie cristiane e alla *pastorale dell'amicizia* che esse possono esercitare all'interno dell'ambiente in cui vivono un ruolo centrale per l'Evangelizzazione del Terzo Millennio.
- ◆ Innanzitutto, per *la costruzione della pace* che forse inaspettatamente è divenuta la grande emergenza mondiale in questi anni e che ha segnato l'inizio del Pontificato di Papa Leone XIV, come abbiamo ricordato all'inizio di queste meditazioni.
- ◆ Ma qual è la *pace* di cui la Chiesa può *realisticamente* farsi portatrice e promotrice e qual'è il ruolo della famiglia in questa costruzione della pace e dell'unità all'interno delle nostre società lacerate da conflitti sempre più dirompenti?

- ◆ Non è certo la *pace politica* fra le nazioni, l'unica che ha il potere di far tacere le armi, ma dove la Chiesa come istituzione può svolgere solo un ruolo *morale* di richiamo, esortazione ed invito.
- ◆ La costruzione della pace in cui la Chiesa e le famiglie in essa possono e debbono svolgere *oggi più di sempre* un ruolo insostituibile per quanto nascosto e solo apparentemente irrilevante è quello della beatitudine evangelica dei Figli di Dio.

<sup>9</sup>*Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5).*

## II. PACE E UNITÀ, MISSIONE DELLA CHIESA

### A. Pace e unità interiore ed esteriore



Stemma di Papa Leone XIV

<sup>27</sup>*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi (Gv 14).*

- ◆ La pace della quale la Chiesa è testimone e portatrice è la *pace di Cristo Risorto*, anzi è Cristo stesso *nostra pace*, il quale *ricostruendo la pace e l'unità* nei nostri cuori, ci rende *costruttori di pace e di unità* intorno a noi.

<sup>14</sup>*Egli, infatti, è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè, l'inimicizia, per mezzo della sua carne.*

<sup>15</sup>Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, <sup>16</sup>e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia (Ef 2).

- ◆ Se questo passo, preso alla lettera, si applica direttamente a quello sviluppo e manutenzione continua dell'amore di amicizia all'interno della coppia "perché siano una sola cosa", al medesimo tempo è l'esplicitazione migliore del motto che Papa Leone ha voluto scegliere per il suo stemma:

«In Illo uno unum» – «Nell'unico Cristo siamo uno»

- ◆ Il Papa ha usato qui le parole pronunciate da S. Agostino in un sermone, *l'Esposizione sul Salmo 127*, per spiegare che

«Sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno».

- ◆ Ovvero, alla luce del passo di *Efesini* che abbiamo appena ricordato, ciascuno di noi attraverso la sua *personale amicizia* con Cristo, ha fatto unità dentro di sé perché si sforza di condividere gli stessi valori di Cristo - «ciò che Cristo vuole o non vuole» - e per ciò stesso *facciamo unità fra di noi* perché condividiamo gli stessi valori, «vogliamo e non vogliamo» le medesime cose, quelle desiderate da Cristo.

*In Illo uno, unum*

- ◆ Tutto questo rende chiari gli altri simboli presenti nello stemma. Nella parte destra, la riproduzione dell'emblema dell'Ordine Agostiniano, che rappresenta simbolicamente le parole delle *Confessioni*

«Sagittaveras tu cor meum charitate tua» - «Hai trafitto come una freccia il mio cuore con il tuo amore».

- ◆ E dove la presenza del libro simboleggia la *meditazione costante del Vangelo* che è la via mediante cui uniformare progressivamente, come singoli e come comunità, la nostra volontà a quella di Cristo, per crescere nella sua e nella nostra amicizia.
- ◆ Questo ci fa comprendere anche la figura nella parte sinistra dello stemma, rappresentazione stilizzata del *giglio* - «il fiore dei fiori» - che simboleggia Maria. Coi che per la sua fede si meritò di essere *Madre del Figlio di Dio* perché come il Figlio, ha realizzato in pienezza nella sua vita «la volontà del Padre che è nei cieli» (simboleggiati dall'azzurro che fa da sfondo), come Gesù disse di lei.

## B. Riconciliatori perché riconciliati

- ◆ La Pace del Risorto è dunque diversa da quella che il mondo è in grado di offrire e che si basa sempre su compromessi fra opposti interessi ed egoismi, individuali, sociali o nazionali così da risultare estremamente *fragile*.
- ◆ La Pace del Risorto di cui il cristiano è costruttore ed operatore è una pace innanzitutto *interiore* che nasce - come ci ricordava la *Lettera agli Efesini* - da una riconciliazione fra i *due uomini che convivono in noi*. Quello che segue gli impulsi istintivi e irrazionali e quello che segue i dettami di una legge morale fatta di regole e precetti. Vissuti però come obbligo esteriore perché imposti dall'ambiente in cui l'individuo vive.
- ◆ La psicanalisi li definisce l'*es* e il *super-io* con l'*io razionale* che cerca ogni volta di fare la sintesi, consapevolizzando i conflitti fra i due precedenti perché non diventino altrettante *nevrosi* con tutte le loro conseguenze psico-somatiche.
- ◆ San Paolo ne parla esplicitamente non solo nella *Lettera agli Efesini* ma anche in quella ai *Romani* identificando il *super-io* della moderna psicanalisi con le prescrizioni della Legge Mosaica, com'era corretto fare in una cultura ebraica.

- ◆ Una legge che, come tutte le leggi, dà la consapevolezza del peccato e della colpa così da rendere l'uomo imputabile del male che compie, senza dare la forza morale per superarli. Paradossalmente, dunque, senza legge non vi sarebbe peccato.

<sup>7</sup>Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti, non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. (...) <sup>8</sup>Senza la Legge, infatti, il peccato è morto. <sup>9</sup>E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita <sup>10</sup>e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. (...) <sup>12</sup>Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. <sup>13</sup>Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7).

- ◆ In altri termini, la legge morale dandomi la consapevolezza di ciò che è bene e male senza darmi la forza morale per compiere quel bene che razionalmente riconosco come tale, fa sì che paradossalmente io faccia il male che non vorrei razionalmente fare. Ecco la radice di tutti i conflitti interiori con cui ognuno di noi ha a che fare nella sua vita, quotidianamente.

<sup>14</sup>Sappiamo, infatti, che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. <sup>15</sup>Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. <sup>16</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; <sup>17</sup>quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. (...) <sup>20</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>21</sup>Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. <sup>22</sup>Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, <sup>23</sup>ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie

membra. <sup>24</sup>Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? <sup>25</sup>Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! (Rm 7).

- ◆ È Lui, infatti, ce lo ricordava nella Lettera agli Efesini,

<sup>14</sup>la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè, l'inimicizia, per mezzo della sua carne (Ef 2).

- ◆ Cristo ci ha indicato la via per fare pace in noi stessi “abolendo la legge fatta di prescrizioni e decreti” esteriori perché attraverso l'amicizia con Lui, condividendo i suoi valori, diventassimo amici di Dio.
- ◆ In una parola, non siamo più servi di Dio, ma amici di Dio, uomini nuovi che sentendosi infinitamente amati da Dio, per questo consapevolmente vogliono e amano ciò che Dio stesso vuole ed ama. Non più servi di un Dio-Padrone ma figli di un Dio-Padre.

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15).

- ◆ È l'amore, infatti, la sorgente della forza morale che la legge non può dare. È il senso dell'altra famosa frase di S. Agostino presa dalle sue Omelie sulla Prima Lettera a Giovanni,

“Ama e fa' ciò che vuoi”.

- ◆ Che non significa “ama e fa quello che ti pare”, ma ama un'altra persona come te stesso e sarai capace di fare e desiderare ciò che è bene per te e per lei.
- ◆ Ama un'altra persona più di te stesso e sarai capace di desiderare e fare ciò che è bene per te e per lei, arrivando anche a sacrificare te stesso – anche

tuoi legittimi diritti, aspirazioni, desideri, ..., la tua stessa vita – con gesti e comportamenti che rasentano o addirittura raggiungono l'eroismo.

- ◆ È quanto la *vocazione alla piena sequela di Cristo* richiede:

<sup>34</sup>"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>35</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. <sup>36</sup>Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? <sup>37</sup>Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?" (Mc 8).

- ◆ È quanto in particolare si richiede agli sposi perché la loro famiglia, nel dono reciproco l'uno all'altra sul modello dell'Unità della Famiglia Divina della SS.ma Trinità, resti unita negli anni, superando difficoltà e differenze che all'inizio non potevano che essere assolutamente *impreviste*.

## C. Pace e unità, missione delle famiglie

- ◆ È lo stesso concetto che Papa Leone ha recentemente ribadito nella sua omelia della messa per il recente *Giubileo delle Famiglie* dello scorso primo di giugno, commentando il Vangelo della Preghiera Sacerdotale di Gesù nell'Ultima Cena.
- ◆ Un brano di Vangelo che molte coppie scelgono per la Messa del loro Matrimonio perché li coinvolge in prima persona.

<sup>20</sup>Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: <sup>21</sup>perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

<sup>22</sup>E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. <sup>23</sup>Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

<sup>24</sup>Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che

tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17).

- ◆ Commentando questo brano nell'omelia Papa Leone affermava

*Cristo domanda che tutti siamo «una sola cosa» (v. 21). Si tratta del bene più grande che*

*possa essere desiderato, perché questa unione universale realizza tra le creature l'eterna*

*comunione d'amore in cui si identifica Dio stesso, come Padre che dà la vita, Figlio che la riceve e Spirito che la condivide.*

*Il Signore non vuole che noi, per unirci, ci sommiamo in una massa indistinta, come un blocco*

*anonimo, ma desidera che siamo uno:*

*«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi*

*una cosa sola» (v. 21). L'unità, per la quale Gesù prega, è così una comunione fondata sull'amore stesso con cui Dio ama, dal quale vengono al mondo la vita e la salvezza.*

- ◆ L'unità di comunione è un'unità basata sulla *relazione interpersonale* che non annulla le differenze, ma le rispetta, allo stesso tempo *armonizzandole* in un'unica *comunità di intenti* di desideri, di scelte e quindi di comportamenti.
- ◆ Perché la persona vive di relazioni, a diversi livelli di *profondità e di intimità* e quelle all'interno di una famiglia sono certamente le più profonde e le più essenziali perché da esse dipende la nostra stessa vita. Continua il Papa

*Carissimi, noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Come insegnava Papa Francesco, «tutti gli uomini sono figli, ma nessuno di noi ha scelto di nascere» (Angelus, 1° gennaio 2025). Non solo. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere, da soli non ce l'avremmo fatta: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito. Tutti noi viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole.*

- ◆ Prima come figli, poi come sposi, poi come genitori, come nonni e nonne...

*La preghiera del Signore dà senso pieno ai momenti luminosi del nostro volerci bene, come genitori, nonni, figli e figlie. Ed è questo che vogliamo annunciare al mondo: siamo qui per essere “uno” come il Signore ci vuole “uno”, nelle nostre famiglie e là dove viviamo, lavoriamo e studiamo: diversi, eppure uno, tanti, eppure uno, sempre, in ogni circostanza e in ogni età della vita.*

*Carissimi, se ci amiamo così, sul fondamento di Cristo, che è «l’alfa e l’omega», «il principio e la fine» (cfr Ap 22,13), saremo segno di pace per tutti, nella società e nel mondo. E non dimentichiamo: dalle famiglie viene generato il futuro dei popoli.*

- ◆ Solo una famiglia unita e nella pace può svolgere in pieno la sua missione di operare per l’unità e la pace nell’ambiente in cui vive. Può essere riconciliatrice perché riconciliata.

#### D. Tempo di vacanza, tempo di grazia per la famiglia

- ◆ L’unità basata sulla comunione all’interno della famiglia per la quale Cristo ha pregato è dunque un’unità che richiede *dialogo* fra gli sposi e il dialogo richiede *tempo*.
- ◆ Quello che di solito manca durante un anno di lavoro e che fa sì che *i problemi si accumulino* senza risolverli, allontanando sempre di più le persone fra di loro fino all’assurdo di vivere separati sotto lo stesso tetto.
- ◆ Di qui la preziosità del tempo di vacanza come momento per riallacciare *il dialogo e la condivisione* all’interno della famiglia, fra sposi innanzitutto, ma anche con i figli – se sono ancora sufficientemente giovani da fare le vacanze con i genitori.
- ◆ Dare del tempo all’altra persona vuol dire dargli la vita perché *il nostro tempo è la nostra vita*. E la vacanza è il momento propizio per dare del tempo alla nostra famiglia, quello che spesso durante l’anno di lavoro non siamo stati in grado di darle.
- ◆ È anche l’occasione propizia per una famiglia per *dare insieme del tempo a Dio*, innanzitutto andando tutti in-

sieme a Messa la domenica, cosa che non sempre durante l’anno è possibile.

- ◆ Ma soprattutto la vacanza è il tempo propizio per la coppia per rivedere insieme *in un dialogo affettuoso e intimo* cosa c’è che non va nel rapporto fra le due persone e che ha resa insipida la vita di coppia.
- ◆ C’è una bellissima invocazione nel *Libro dei Salmi* che credo si applichi perfettamente al rischio di usura della vita di coppia nei lunghi anni di convivenza:

*<sup>13</sup>Le inavvertenze, chi le discerne?*

*Assolvimi dalle colpe che non vedo (Sal 19).*

- ◆ Io non le vedo, ma le vede benissimo chi mi vive accanto e le subisce!
- ◆ Ecco allora la possibilità che le vacanze offrono ad una coppia per trovare un *momento propizio* di dialogo e di confronto.
- ◆ Al fine di manifestarsi l’uno all’altra con affetto senza recriminazioni quelle situazioni, quei comportamenti, quegli atteggiamenti, magari quelle scelte individualistiche che *senza volerlo, ma spesso per semplice disattenzione* rischiano di creare – o forse hanno già creato – un “muro di inimicizia” fra le due persone.
- ◆ Confrontarsi non per accusarsi reciprocamente, ma per offrire l’uno all’altra l’occasione per *perdonarsi reciprocamente* e ritrovare quell’armonia che era andata perduta proprio per questa mancanza di attenzione e in fondo di rispetto.
- ◆ Come detto, la revisione continua del progetto di vita comune sulla quale si basa la stabilità e la felicità del rapporto di coppia negli anni, significa imparare senza sosta l’uno a capire e parlare il *linguaggio dell’amore* con il quale l’altra persona *desidera e capisce* di essere amata.
- ◆ In fondo è il *Miracolo di Pentecoste* applicato alla coppia: sentire e capire l’altro, l’altra, *nella propria lingua!*

*<sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva par-*

lare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup>E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? (At 2).

- ◆ Ed è da questo parlare l'uno all'altra con il linguaggio dell'amore con cui l'altra persona desidera e capisce di essere amata che dipende la continua *ricarica* della dimensione affettiva della vita di coppia, al di là degli inevitabili momenti di crisi, di difficoltà, ma soprattutto di usura.
- ◆ Non ci si può sentire fisicamente e sentimentalmente vicini ad una persona che sentiamo spiritualmente sempre più lontana per scelte, atteggiamenti e comportamenti. Le componenti fisica, affettiva e spirituale dell'amore di coppia non possono essere scisse.
- ◆ Ma, ricordiamolo, è la *dimensione affettiva* che costituisce "il vino" della gioia e dell'ebbrezza che rendono perennemente bello e piacevole il rapporto anche fisico di due persone e non una prigione o una routine insipida e insopportabile.
- ◆ Non è il tempo che annacqua questo vino è la *mancaza di attenzione reciproca e di dialogo* fra le due persone ciò che usura il rapporto.
- ◆ Ritrovare il tempo per dialogare fra di noi parlando l'uno il linguaggio dell'altra e, insieme, per dialogare con Dio, è il momento propizio, il momento di grazia che le vacanze ci offrono per consentire a Cristo di compiere il miracolo di Cana nella nostra famiglia

*Per fare dei due un solo uomo nuovo e riconciliare tutti e due con Dio, in un solo corpo, eliminando in se stesso l'inimicizia (Ef 2,16).*

- ◆ È il migliore augurio che ci possiamo fare per queste vacanze!

### III. UN LIBRO PER L'ESTATE

- ◆ Per tutti questi motivi, il libro che vi propongo per l'estate da leggere ma soprattutto da vivere insieme è il libro di Gary Chapman *I cinque linguaggi dell'amore. Come dire «ti amo» alla persona amata*
- ◆ È un libro di incredibile successo che ha venduto milioni di copie e che personalmente consiglio a tutte le coppie che preparo al matrimonio. Se già l'avete letto, queste ferie sono un momento propizio per riprenderlo in mano e viverlo insieme.



Gary Chapman, *I cinque linguaggi dell'amore*, Elledici, Torino, 2008. «Un libro per chi vuole scoprire quali sono i gesti e gli atteggiamenti che fanno sentire il coniuge amato; per chi vuole conoscere in se stesso che cosa lo fa sentire amato; per chi ha il coraggio di ammettere che da solo non può farcela e che, per quanto ricco possa essere, ha bisogno di essere amato; per chi vuole sperimentare la forza ricreatrice del perdono; per chi, avendo la fede, vuole lasciarsi coinvolgere dalla potenza rigeneratrice del Vangelo».

[Su Amazon è disponibile sia in formato cartaceo che elettronico].

Don Gianfranco Basti

<https://www.chiesadomestica.org>